



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

NON DOVEVI ANCHE TU AVER PIETÀ DEL TUO COMPAGNO?

Prima Lettura

(Dal libro del Siràcide 27,30 - 28,1-7)

Smetti di odiare

**Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.**

**Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.**

**Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.**

**Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?**

**Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?**

**Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?**

Chi espierà per i suoi peccati?

**Ricordati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta fedele
ai comandamenti.**

Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

★ *Perdona:* è la parola chiave di questo frammento del Siràcide. Ma *che cosa vuol dire perdonare?* L'uomo di buon senso che è Ben Sirà ha riflettuto sul fatto che Dio proibisce l'odio, la vendetta e il rancore (Lv 19,17) e che il male è un disordine, un'ingiustizia, una falsità che esige riparazione.

★ *Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.* Un'affermazione: uno si vendica? Dio si vendicherà di lui. Uno perdona? Dio gli perdonerà. Il Vangelo afferma la stessa cosa: *Con il giudizio con cui giudicate, Dio vi giudicherà; con la misura con cui misurate, Dio misurerà a voi* (Mt 7,2). Perdonare vuol dire riconoscere che noi tutti abbiamo bisogno della misericordia e del perdono di Dio.

★ *Ricordati della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.* Ogni uomo è un *povero mortale*. Che senso ha per lui allora la vendetta? Il Siràcide, con il pensiero della morte, ci fa sentire l'assurdità e il ridicolo di una vendetta da parte nostra. Il perdono, diceva san Giovanni Paolo II, è un segreto di convivenza: «La Chiesa ritiene come proprio dovere, come scopo della propria missione, quello di *custodire l'autenticità del perdono*». Senza l'esigenza, l'esempio e la grazia di Dio, l'arte del perdono non è accessibile al-

l'uomo. Dio è il Dio delle *misericordie* (Dn 9,9), il Dio dei *perdoni* (Ne 9,17). L'alleanza, i comandamenti del Signore ci devono ricordare gli innumerevoli perdoni da parte di Dio; il suo esempio ci deve stimolare a perdonare. Péguy diceva che «il mestiere di Dio è di perdonare». Il perdono non è debolezza, ma segno di forza e di onnipotenza divina. Bisogna essere molto grandi per perdonare.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 102)

Il Signore è buono e grande nell'amore

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.**

**Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R.**

**Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R.**

**Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 14,7-9)

Viviamo per il Signore

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

★ Queste parole di san Paolo fanno parte di una lunga ri-

flessione sulla tolleranza che bisogna usare a riguardo di coloro che sono deboli nella fede. Nella Chiesa di Roma, e quindi in ogni comunità ecclesiale, ci sono i forti e i deboli. Paolo enuncia un principio generale: *l'importante è che ciascuno agisca con lo scopo di piacere al Signore, di fare la sua volontà, viviamo per il Signore, moriamo per il Signore.*

★ Apparteniamo al Signore, non dipendiamo più da noi stessi: dunque, occorre incontrarsi vicendevolmente non nelle opinioni, non nella politica, non nella morale, ma a quel livello profondo in cui ognuno sa di appartenere al Signore Gesù, si sente da lui amato e vuole essere suo servitore.

★ *Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.* La nostra vita ha senso solo se è relazionata a Cristo. Il senso della vita è legato al senso della morte. La risurrezione di Cristo, il cosiddetto mistero pasquale, dev'essere al centro e nel cuore della esistenza cristiana. *Nulla è più utile all'uomo di una conoscenza: quella della morte e risurrezione di Gesù.*

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35)

Quante volte dovrò perdonargli?

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti

ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

★ Il perdono è un raddoppio del dono. Quali sono i limiti del perdono? Ecco la domanda di Pietro, che parla di un'offesa personale: *un mio fratello pecca contro di me.* Pietro mette avanti la cifra sacra, il sette, e pensa di essere generosissimo a perdonare. *Gesù enuncia un precetto nuovo: bisogna perdonare all'infinito.* Settanta volte sette è un'espressione biblica di superlativo assoluto che controbilancia il parossismo di violenza espresso dai discendenti di Caino in Gènesi (4,24): *Caino si è vendicato sette volte, ma Lamech settanta-sette volte.*

★ Per questo, aggiunge Gesù iniziando la parabola e vuol dire: a una sola condizione, che chi è perdonato infinite volte sia anche lui disposto a perdonare il torto ricevuto. Dio è il re miliardario di perdoni. Invece gli uomini tra loro contrattano soltanto debiti irrisori. La reazione del servo indebitatissimo è giusta: crolla tra le braccia del perdono di Dio. Allora Dio non resiste più. Il Padre del servo supplicante è lo stesso Padre del figlio prodigo. Dio cancella e perdona debiti favolosi.

★ *Gli altri servi furono addolorati:* è il dolore di fronte a una realtà così crudele a cui ci tocca assistere. Il servo spietato e impietoso viene dato *in mano agli aguzzini finché non restituisce tutto il dovuto:* un'eternità non basta a spegnere il suo debito.

★ La punta della parabola è in quel sorprendente: *non dovevi anche tu?* O noi viviamo nel regno di Dio, che è regno di misericordia e di perdono, e allora riceviamo e diamo; oppure viviamo fuori del Regno, e allora siamo frustrati e non ci realizziamo. Rifiutare di amare gli altri significa rifiutare di essere amati da Dio. Non perdonando agli altri, noi ci mettiamo fuori dell'Amore del Padre.

Scrivo a voi, giovani

Christus vivit di Papa Francesco

57. Santa Teresa di Gesù Bambino

nacque nel 1873. All'età di quindici anni, superando molte difficoltà, riuscì ad entrare in un convento carmelitano. Visse la piccola via della fiducia totale nell'amore del Signore proponendosi di alimentare con la sua preghiera il fuoco dell'amore che muove la Chiesa.

